

# Geotermia, Roma stoppa la Toscana

Il consiglio dei ministri impugna la moratoria regionale di sei mesi dei permessi. Ora deciderà la Corte Costituzionale

di Gemma Vignocchi

Sulla geotermia è scontro tra Firenze e Roma. Il 15 febbraio scorso la Regione, preoccupata per i possibili danni al paesaggio e sollecitata dai sindaci, ha bloccato la possibilità di realizzare pozzi esplorativi nelle aree geotermiche, sterilizzando la concessione di permessi di ricerca. La moratoria, immediatamente esecutiva, dovrebbe durare sei mesi, quindi fino a metà agosto. Ora però il Consiglio dei ministri impugna la norma toscana affermando che contrasta con la legislazione statale in materia di "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia". La Toscana insomma sarebbe andata al di là delle sue competenze, interferendo persino con la normativa comunitaria.

La Regione però non si lascia intimidire: noi andiamo avanti, dicono da Firenze, convinti di essere nel giusto e di non avere fatto niente di illegittimo. Sarà allora la Corte Costituzionale a decidere chi ha ragione. E c'è da scommettere che qualche mese ci vorrà per dirimere la questione, così di fatto la moratoria verrà rispettata. Ma cerchiamo di capire meglio qual è l'oggetto del contendere.

Con la liberalizzazione dell'attività geotermica, intervenuta nel 2010, molte società si

» La Regione è convinta di essere nel giusto nell'aver scelto di avere più tempo per tutelare meglio l'ambiente e l'economia, ma secondo il governo è andata contro le leggi nazionali

sono fatte avanti per ottenere il rilascio di permessi di ricerca. Si tratta di studi che, attraverso la realizzazione di pozzi esplorativi, cercano di capire se in una certa zona è presente la risorsa geotermica, per decidere se costruire o no impianti di media entalpia. Per le tre aree geotermiche toscane - Amiata, Colline Metallifere e Larderello - sono stati rilasciati 38 permessi di ricerca concentrati nelle province di Grosseto, Siena e Pisa (per un'area totale di 3000 chilometri quadrati). Ci sono poi sette istruttorie al vaglio della Regione per l'eventuale conferimento del permesso.

Il rischio reale era dunque quello di ritrovarsi con una gran quantità di pozzi in zone di particolare pregio ambientale e vocate sia al turismo sia all'agricoltura di qualità: stiamo parlando di campagne dove si producono vini come il Montecucco e il Brunello, oppure oli

importanti, o dove si trovano riserve naturali come quella di Poggio all'Olmo e luoghi stupendi come Monte Labro. Sono stati i sindaci, allarmati, a chiedere la pausa di riflessione. Che Firenze ha subito concesso.

«Nei sei mesi di moratoria si avvieranno studi per individuare le zone idonee alla geotermia e verificare bene cosa si può e cosa non si può fare - osserva Romina Sanì, sindaco di Cini-giano - Cittadini e comitati dicono no a interventi a pioggia che rischiano di trasformare il territorio. Qui s'investe sul vino, abbiamo la castagna ogg, il turismo. Ma dall'altra parte c'è la richiesta di realizzare un pozzo che corre per 4 chilometri e mezzo sotto terra e non può non essere impattante. È doveroso fermarsi e ragionare a livello regionale: mi preoccupa che il governo consideri illegittima la moratoria».

Anche Claudio Franci, sindaco di Castel del Piano, è convinto che la pausa voluta da Firenze sia giusta perché «ci vuole un po' di tempo per capire. Va bene valutare il risparmio energetico - dice - ma bisogna anche valutare l'impatto che hanno gli impianti sullo sviluppo economico e sul paesaggio. Si rischia per esempio che i pozzi invadano la Val d'Orcia che è patrimonio dell'Unesco. La legge toscana sostiene anche che gli impianti non devono confliggere con l'economia locale, e dunque bisogna capire se i progetti portano più benefici o più svantaggi».

E la norma regionale - fatta appena di due articoli e di un preambolo - batte molto sulla necessità di garantire la sostenibilità ambientale e socio-economica dei territori. Tenendo conto dell'obiettivo della Toscana - che è quello di assicurare l'installazione di 150 Mw di potenza geotermoelettrica aggiuntiva - alla fine dei sei mesi si dovrà stabilire il numero massimo dei pozzi esplorativi da autorizzare e i criteri per la loro corretta distribuzione.

«Questa non una legge contro la geotermia ma per la geotermia - dicono dalla Regione - vogliamo solo identificare le zone più adatte agli impianti: è questo che diremo davanti alla Consulta».

